

*Bozza del documento preliminare di discussione
per la costituzione del comitato promotore
della Libera Università Rurale Saper&Sapor
“Una mission e una vision per una neururalità condivisa”*



COS'E'?

LURSS(libera università dei saper e dei sapori) si ispira all'European Rural University) diffuse in Europa e in molte altre parti del mondo

Nel corso degli anni e delle esperienze, il concetto di **European Rural University** si è addensato e arricchito, come si accompagna un mondo rurale in profonda trasformazione. Infatti, le aree rurali sono diventate multifunzionali per la loro potenzialità e rappresentano la posizione strategica delle politiche di sviluppo locale. L'Università rurale unisce tutte le forze nelle zone rurali, persone ed istituzioni socio-economiche, in un *unicum* innovativo nel preservare le tradizioni locali, in cui è in grado di raccogliere tutte le logiche di azione, della formazione, della ricerca, della capitalizzazione delle esperienze, in quanto consente di individuare, confrontare e analizzare le iniziative locali dello sviluppo. Sono conosciute come università rurali ed il loro impianto è in auge in tutta Europa. La loro origine risale alla metà dell'Ottocento negli Stati Uniti, dove la creazione di immensi *campus pluridisciplinari* obbligò ad allontanare sempre di più l'università dai nuclei urbani. In Europa la prima Università rurale è nata in Francia, nel 1975. La prima Università rurale, organizzata in sessioni regionali, diventa un esperimento nazionale nel 1983. Il gruppo Northern Ireland (Irlanda del Nord) ha finanziato la creazione di una "università rurale" incentrata sui bisogni concreti dell'economia delle zone rurali dell'Irlanda del Nord.

La LURSS rappresenta l'evoluzione su scenario europeo di « **Un Villaggio di idee** » prima, e del Laboratorio di neoruralità dopo, la cui *mission e vision* sta plasmando il necessario dialogo fra "la conoscenza dell'imparato" e "la conoscenza delle esperienze", tra teoria e prassi, tra riflessione e azione.

PREMESSA

Può apparire anacronistico o se volete, inopportuno, in una realtà in cui la maggior parte della popolazione vive in centri urbani,dove l'agricoltura e le trasformazioni alimentari sono totalmente industrializzate,di fronte alla "artificializzazione " della vita, dominata dal consumismo, in uno scenario mercantile globalizzato ... Venirvi a proporre modelli culturali che si ispirino alla "ruralità", alla sobrietà, alla decrescita. Eppure nell' età della "tecnica", ossia della forma più razionale dela ragione, della sua massima espressione di efficienza ,funzionalità ed economicità ,si sentono chiari i scricchioli di una profonda crisi sociale, politica,

	economica ed etica, come se il sistema che abbiamo costruito in questi decenni risultasse inadeguato, incapace di dare risposte alle tanti e pressanti domande che in particolare vengono dalle giovani generazioni. Noi ci limitiamo a prendere in considerazione un segmento della nostra realtà ossia l'agricoltura. In questi ultimi decenni lo scenario rurale/agricolo e con esso il sistema alimentare è profondamente mutato, la realtà agricola è stata prima, coinvolta e sottoposta ai processi di “modernizzazione” mercificandone le produzioni attraverso la trasmutazione dei beni dal valore d'uso a quello di scambio. Oggi in uno scenario sempre più globalizzato ,incapace di gestire il mercato, lo subisce, stenta a definire una sua specifica identità e fatica inutilmente ad assumere un preciso ruolo nel contesto economico. Stretta, a monte da produttori di mezzi tecnici ed a valle, dalla sistema distributivo subisce doppie malversazioni ,senza mostrare alcun tentativo di reazione. La più grave colpa del mondo agricolo e dei tanti “sostenitori”i ,politici, tecnici, sindacalisti, è l'aver abdicato alla giusta attenzione che si doveva al cibo e alla sua funzione, con molta leggerezza e negligenza abbiamo lasciato alla ricerca, all'industria e alla stessa legislazione, prendersi cura degli alimenti non solo dal campo fino alla tavola ma dal piatto fino alla sua assimilazione. Oggi lo spazio rurale inteso nella sua accezione sociale e territoriale diviene un terreno ,al suo interno ,conteso e apre un salutare dibattito sul suo futuro. In sintesi sembrano confrontarsi tre diversi modelli “culturali” di vivere l'agricoltura e il suo spazio a) Agricoltura convenzionale spiccatamente agroindustriale, volta ad un puro ed efficiente produttivismo, attenta a recepire crescenti applicazioni tecno scientifiche, al fine di incrementare la produttività del lavoro e la competitività delle produzioni sul mercato, non disdegna la manipolazione genetica, ruolo egemone dei saperi “esperti” nella trasmissione delle conoscenze,distacco netto dell'agricoltura dalla sua dimensione rurale. b) Agricoltura “loisir”, la campagna come rifugio edonistico urbano. La dimensione rurale è intesa come estetica, sia del paesaggio che del cibo. Processo di urbanizzazione quasi elusivamente residenziale . Fruizione, spazio rurale come giardino,idillio rurale. Sospinto da motivazioni gastronomico e turistico,spesso affetto da conservatorismo ambientale, le stesse tradizioni sono vissute come elementi mistificanti ,e occasionalmente mercificate. c) Agricoltura rurale. Sostenibile, conservativa,biologica, Punta a definirla centralità della produzione agricola “naturale, nella sua dimensione rurale. Vero neo-ruralismo. Focus su identità e dimensione territoriale.
--	--

	alimentare ha toccato punte parossistiche . Le banalizzazioni dei messaggi pubblicitari induce a modelli di consumo irrazionali e doppiamente iniqui : sia per il consumatore, che ne paga le conseguenze con una salute precaria, che da parte dell'agricoltore che vede “scippate” i suoi prodotti in particolare i nutraceutici come le vitamine ed integratori da parte dell'industria farmaceutica e parafarmaceutica . L'industria di trasformazione per sue necessità mercantile ha alterato radicalmente le proprietà originarie degli alimenti di base , eliminando con una concorrenza scorretta e sleale le tipiche produzioni tradizionali ed artigianali.
<u>TEMATICHE</u>	a)Etica e cultura, alimentazione e salute ,enogastronomia b)Qualità della vita nelle aree rurali c) Educazione ambientale, ecologia profonda , rivalutare gli enti di natura d) nuovi modelli di agricoltura e una nuova agricoltura in un contesto di risorse energetiche rinnovabili
<u>LA MISSION</u>	La Fondazione come “laboratorio” di idee e progetti capaci di mediare e coniugare tre filoni strategici di pensiero: Sviluppo rurale,pensiero meridiano,Cultura alimentare mediterranea. *Lo sviluppo rurale come la più logica e razionale risposta all'agricoltura così detta”squeeze”. E' un percorso alternativo all'agricoltura così detta convenzionale e si sviluppa su tre direttrici che possono essere portati avanti simultaneamente ,sia a livelli di singola azienda che di filiera e/ o di distretto 1) Valorizzazione.Fa riferimento a tutte quelle attività che permettono di conservare o di accrescere il valore aggiunto della produzione agricola : filiera corta , trasformazione con i sistemi tradizionali delle produzioni aziendali, produzioni naturali e biologici ecc. 2) Allargamento. Ovvero nuove attività aziendali legate alla base aziendale , come il turismo rurale , l'ippoterapia,la produzione di energia,l'artigianato. 3) Rifondazione. Riformulare nuove strategie aziendali atti a ridurre gli input “moderni” ossia la riduzione dei costi: la pluriattività

<u>LA VISION</u>	,l'autoproduzione di fertilizzanti , riduzione delle lavorazione,l'autoconsumo ecc. 4) *Il Pensiero meridiano.Abbiamo la necessità di recuperare la nostra cultura di popoli che hanno abitato da tempi immemorabili queste “terre tra i mari” e con essa il pensiero e la filosofia greca che per secoli ha “sedimentato” saggezza e consapevolezza , equilibrio ,misura contro gli eccessi e tracotanza , la pacatezza e la sobrietà contro l’arroganza e lo spreco ,la lentezza e la meditazione contro una ossessionante lestezza . Bene “essere” invece di bene”avere”. Scoprire nuovi valori e riscoprirne dei vecchi nuovi stili di vita in una dimensione “umana”. 5) *La cultura alimentare mediterranea. Dobbiamo partire da un assioma che prendiamo a prestito da Ippocrate: Lascia che il cibo sia la tua medicina e la medicina il tuo cibo” . scopriamo ogni giorno di più come il cibo e gli stili di vita alimentari contribuiscono al nostro stato di benessere . La cultura agroalimentare mediterranea è quella che meglio risponde ai valori salutistici : frutta, verdura, ortaggi, cereali ,olio . oggi tuttavia processi industriali di raffinazione , confezionamento , stabilizzazione, intensificazioni colturali,ecc. hanno denaturato molti principi attivi cosi detti funzionali col risultati che siamo che le nostre popolazioni sono super alimentati e contemporaneamente sottonutriti . Questa “asimmetria” ha origine già nel campo coltivato con gli interventi poco rispettosi del suolo e delle esigenze delle piante , spesso piegate alle nostre necessita per far fronte alla concorrenza L’Istituzione di una struttura cultural –didattica, incentrata essenzialmente sul recupero della neo-ruralità nasce dall’esigenza di deculturale un sapere agronomico , che negli ultimi decenni appare sempre più riduttivo ,semplificato, banalizzato ma soprattutto asservito alle lobby dell’industria chimica e meccanica che anzicchè risolvere i problemi li hanno aggravati. In definitiva un centro
--------------------------------	---

	- Di “disintossicazione” e di informazione alternativa, che analizzi con criticità e visione olistica le innovazioni proposte, valutandone la ricaduta anche nel medio e lungo periodo ed in particolare attenzionando le “esternalità” 1) Dove sia possibile soddisfare i bisogni di momenti di riflessione, di confronto di scambio di esperienze . 2) Di recupero della ruralità come testimonianza di un modello caratterizzato da elementi quali sobrietà ,ciclicità ,di risparmio ecc, 3) Del fare non disgiunto dal sapere ossia del “sapi-rifari”
--	---